

CS_27Ottobre2020

Presentazione *Rapporto Italiani nel Mondo* [edizione speciale, 15 anni]
Roma, 27 ottobre 2020

Webinar

Card. Gualtiero BASSETTI, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Prof. Giuseppe CONTE, Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Pasquale TRIDICO, Presidente dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Mons. Guerino DI TORA, Presidente della Fondazione Migrantes
Delfina LICATA, Curatrice del Rapporto Italiani nel Mondo
Vincenzo MORGANTE, Direttore TV2000

La storia del *Rapporto Italiani nel Mondo* (RIM) è iniziata nel 2006. Mentre l'opinione pubblica era concentrata sugli arrivi nel nostro Paese, la Fondazione Migrantes, grazie all'intuizione dell'allora direttore generale mons. Luigi Petris e del direttore dell'Ufficio per la Pastorale degli italiani nel Mondo, don Domenico Locatelli, ebbe l'idea di raccontare l'Italia che era partita per il mondo, o che non aveva mai smesso di farlo.

In 15 anni il RIM ha fotografato un fenomeno con un incremento paragonabile a quello registrato nel Secondo Dopoguerra.

Se nel **2006** gli italiani regolarmente iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) erano **3.106.251**, nel **2020** hanno raggiunto quasi i **5,5 milioni**: in quindici anni la mobilità italiana è aumentata del **+76,6%**.

Una crescita ininterrotta che ha visto sempre più assottigliarsi la differenza di genere (le donne sono passate dal 46,2% sul totale iscritti 2006 al 48,0% del 2020). Si tratta di una collettività che, rispetto al 2006, si sta ringiovanendo grazie alle nascite all'estero (+150,1%) e alla nuova mobilità costituita sia da nuclei familiari con minori al seguito (+84,3% della classe di età 0-18 anni) sia dai giovani e giovani adulti immediatamente e pienamente da inserire nel mercato del lavoro (+78,4% di aumento rispetto al 2006 nella classe 19-40 anni).

Nel 2019 (gennaio-dicembre) hanno lasciato l'Italia ufficialmente 131 mila cittadini verso 186 destinazioni del mondo da ogni provincia italiana.

Complessivamente, le nuove iscrizioni all'Aire nel 2019 sono state **257.812** (di cui il 50,8% per espatrio, il 35,5% per nascita, il 3,6% per acquisizione cittadinanza).

Negli ultimi 15 anni (2006-2020) la presenza italiana all'estero si è consacrata euroamericana, ma con una differenza sostanziale.

Il continente americano, soprattutto l'area latino-americana è cresciuta grazie alle acquisizioni di cittadinanza (+123,4% dal 2006) coinvolgendo soprattutto il Brasile (+221,3%), il Cile (+123,1%), l'Argentina (+114,9%) e, solo in parte in quanto la crisi è sicuramente più recente, il Venezuela (+47,4%). Oltre il 70% (+793.876) delle iscrizioni totali avute in America dal 2006 ha riguardato soltanto l'Argentina (+464.670) e il Brasile (+329.206).

L'Europa, invece, negli ultimi quindici anni, è cresciuta maggiormente grazie alla nuova mobilità (+1.119.432, per un totale, a inizio 2020, di quasi 3 milioni di residenti totali). A dimostrarlo gli

aumenti registrati nelle specifiche realtà nazionali. Se, però, i valori assoluti fanno risaltare i paesi di vecchia mobilità come la **Germania** (oltre 252 mila nuove iscrizioni), il **Regno Unito** (quasi 215 mila), la **Svizzera** (più di 174 mila), la **Francia** (quasi 109 mila) e il **Belgio** (circa 59 mila), sono gli aumenti in percentuale, rispetto al 2006, a far emergere le novità più interessanti. Per questi stessi paesi, infatti, si riscontrano le seguenti indicazioni: Germania (+47,2%), Svizzera (+38,0%), Francia (+33,4%) e Belgio (+27,3%). Per il Regno Unito, invece, e soprattutto per la Spagna, gli aumenti sono stati molto più consistenti, rispettivamente +147,9% e +242,1%. Le crescite più significative, comunque, dal 2006 al 2020, restando in Europa, caratterizzano paesi che è possibile definire “nuove frontiere” della mobilità: Malta (+632,8%), Portogallo (+399,4%), Irlanda (+332,1%), Norvegia (+277,9%) e Finlandia (+206,2%). In generale, però, lo sguardo degli italiani si è spostato anche a Oriente, più precisamente agli Emirati Arabi o alla Cina.

Se nel 2006, stando ai dati ISTAT, il 68,4% dei residenti ufficiali all'estero aveva un titolo di studio basso – licenza media o elementare o addirittura nessun titolo – il 31,6% era in possesso di un titolo medio alto (diploma, laurea o dottorato).

Dal 2006 al 2018 si assiste alla crescita in formazione e scolarizzazione della popolazione italiana residente oltreoceano: nel 2018, infatti, il 29,4% è laureato o dottorato e il 29,5% è diplomato mentre il 41,5% è ancora in possesso di un titolo di studio basso o non ha titolo. Se, però, rispetto al 2006 la percentuale di chi si è spostato all'estero con titolo alto (laurea o dottorato) è cresciuta del +193,3%, per chi lo ha fatto con in tasca un diploma l'aumento è stato di ben 100 punti decimali in più (+292,5%).

Viene così svelato un costante errore nella narrazione della mobilità recente raccontata come quasi esclusivamente composta da altamente qualificati occupati in nicchie di lavoro prestigiose e specialistiche quando, invece, a crescere sempre più è la componente “dei diplomati” alla ricerca all'estero di lavori generici.

Lo Speciale: Province d'Italia 2020

In questa edizione, la Fondazione Migrantes, supportata dalla Commissione Scientifica del RIM, ha spronato la redazione ad approfondire il contesto territoriale con un **inedito dettaglio: l'analisi provinciale**.

Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia e al lockdown che ha determinato le chiusure di archivi, biblioteche e accademie, 46 studiosi (su 57 autori totali dell'edizione 2020) hanno raccolto la sfida consegnando 40 saggi di altrettanti contesti provinciali italiani: Aosta, Avellino, Belluno, Bergamo, Bolzano, Campobasso, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Crotone, Cuneo, Foggia, Frosinone, Genova, Latina, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Messina, Modena, Napoli, Oristano, Pordenone, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Savona, Sondrio, Sulcis-Iglesiente, Teramo, Terni, Trento, Udine, Verbano Cusio Ossola, Verona, Vicenza.

Questo lavoro sulle province ha consentito di evidenziare **un secondo errore di narrazione** della mobilità italiana odierna. È vero che la prima regione da cui si parte per l'estero oggi in Italia è la Lombardia (seguita dal Veneto), ma **l'attuale mobilità non è una questione del Nord Italia**. Che tra il Settentrione e il Meridione di Italia vi siano divari profondi è storia conosciuta, quanto questi squilibri abbiano a che fare con la mobilità spesso lo si ignora, così come si è poco consapevoli che

la narrazione di una nuova mobilità, soprattutto dal Nord Italia, spesso urta con la realtà. **Il vero divario non è tra Nord e Sud, ma tra città e aree interne. Sono luoghi che si trovano al Sud e al Nord, ma che al Sud diventano doppia perdita: verso il Settentrione e verso l'estero.** A svuotarsi sono i territori già provati da spopolamento, senilizzazione, eventi calamitosi o sfortunate congiunture economiche. Un esempio valga su tutti: il 23 novembre 2020 cadrà il 40° anniversario del terremoto più catastrofico della storia repubblicana, quello che colpì Campania e Basilicata. Ancora oggi queste aree sono provate nelle loro zone interne da numerose partenze, ma contemporaneamente mantengono all'estero il grande valore di comunità numerose con tradizioni e peculiarità specifiche. Si tratta di migranti che guardano ai luoghi di origine con nostalgia, interesse e voglia di cambiare le cose. Sono spesso **italiani che già partecipano attivamente alla vita dei luoghi di origine, pur restando nella loro posizione di migranti stabilmente in mobilità tra l'Italia e l'estero, tra migrazioni interne e migrazioni internazionali, in Europa o oltreoceano.**

Emerge, in modo evidente, la necessità che lo studio e l'analisi della mobilità sia sempre più centrata sui microcontesti e che il territorio venga letto mettendo in crisi i modelli dati per acquisiti a cominciare dall'egemonia del centro, e quindi delle metropoli, rispetto ai piccoli centri, ai borghi, a quei pezzi di territorio spesso abbandonati del tutto o quasi abbandonati che diventano luoghi dove, invece, è possibile intervenire per ridare loro vita.

Si tratta, in altre parole, di territori che oggi hanno bisogno di trovare uno **sguardo di prossimità** che sappia esaltare la persona e le sue relazioni, uno sguardo che vada oltre la tradizione e abbia imparato dalla pandemia cosa significhi essere **prossimi nella distanza**.

L'analisi dei contesti provinciali ci conferma nuove modalità di **vivere il territorio abitando il mondo** essendo **diversamente presenti**.

Il video del *Rapporto Italiani nel Mondo 2020*, realizzato in collaborazione con TV2000, sarà visibile sul canale Youtube di Tv2000.

Per informazioni

UFFICIO STAMPA

339.2960811

r.iaxia@migrantes.it

FONDAZIONE MIGRANTES

Tel. 06.6617901

segreteria@migrantes.it

Per seguire la diretta:

YouTube https://www.youtube.com/results?search_query=cei

Facebook <https://www.facebook.com/conferenzaepiscopaleitaliana>

Raffaele Iaria

Fondazione Migrantes – Ufficio Stampa

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.66179039 – Mobile 339.2960811

E-mail: r.iaxia@migrantes.it